

17 MAGGIO 2018 . FERRARA . CINEMA APOLLO . SALA I . VICOLO DEL CARBONE 35



Università
degli Studi
di Ferrara



AVRÒ CURA DI TE
CURA DELL' SPAZIO E BENESSERE DELLA PERSONA

Sommario

- I **Introduzione** a cura della Fondazione degli Architetti di Ferrara, Michele Bondanelli
- II **Saluti** del Comitato Unico di Garanzia dell'Università degli Studi di Ferrara, Cinzia Mancini
- 01 **Avrò cura di te: relazione fra benessere ed architettura**,
Maddalena Coccagna (Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara, CIAS, CERPA)
- 03 **La buona progettazione dell'ambiente domestico**
Andrea Zimelli, Anna Gorini (Centro H Informahandicap, CAAD di Ferrara, CERPA)
- 05 **Assistere, educare, riabilitare: spazi e progetti per l'inclusione**
Emanuela Storani (Istruttrice di Orientamento e Mobilità, Lega del Filo d'Oro)
- 07 **Benessere e inclusione nel lavoro: nuovi modelli organizzativi e obbligo di inserimento lavorativo delle persone con disabilità**
Sabrina Cherubini (Ispettorato Territoriale del Lavoro, Sede di Ferrara)
- 09 **Promuovere l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso l'uso dell'ICT**
Gabriele Gamberi (Fondazione ASPHI Onlus)
- 11 **Disabilità e inclusione: fra principi e buone pratiche**
Maria Giulia Bernardini (Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Ferrara)
- 13 **Garantire il benessere psicologico e relazionale della persona malata e dei suoi famigliari**
Daniela Furiani (Presidente della Fondazione ADO onlus Ferrara)
- 15 **Giardini per il benessere e la cura**
Anna Baldoni (coop CIDAS), Monica Botta (architetto)
- 17 **Reinventare gli ambienti di apprendimento: relazione fra spazio e pedagogia**
Leonardo Tosi, Raffaella Carro, Maria Grazia Mura (INDIRE)
- 19 **Lo sport come strumento di integrazione e benessere: pianificazione regionale e locale**
Melissa Milani (Presidente Regionale Comitato Italiano Paraolimpico Emilia-Romagna)
Fausto Bertoncelli (Comune di Ferrara, Ufficio Benessere Ambientale)
- 21 **Progettare impianti e servizi sportivi fruibili e sicuri**
Cinzia Delucchi (Delegata Regionale Comitato Italiano Paraolimpico Liguria, CERPA)
Stefano Zanut (Comando Vigili del Fuoco di Pordenone, CERPA)
- 23 **Itinerari di turismo accessibile: opportunità di miglioramento dell'offerta alberghiera, turistica e culturale internazionale**
Roberto Vitali, Silvia Bonoli (V4A, Village for All)
- 25 **La Città Attiva: ambiente urbano per la salute ed il benessere**
Romeo Farinella, Elena Dorato (Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara)

“Avrò cura di te” rappresenta un importante momento di riflessione culturale per chi svolge la professione, sempre più complessa, dell'architetto.

L'inevitabile incrocio delle discipline umanistiche e scientifiche che l'atto di progettazione architettonica comporta, ci obbliga infatti a scelte responsabili sia dal punto di vista formale/normativo sia da quello umano, nei confronti di chi vivrà quegli spazi e quelle architetture.

“Avrò cura di te” si pone quindi quale insieme intricato di opportunità e di spunti progettuali, di 'verità' imprescindibili se vogliamo proporre architetture vive e vissute, architetture 'ricche'.

L'atto creativo del progetto, dagli spazi del lavoro a quelli dell'educazione, da quelli sportivi a quelli culturali, da quelli della cura a quelli dove la dimensione della vita e della sofferenza si compenetrano, fino all'ambiente urbano delle città, deve porsi l'obiettivo di una bellezza che non è cosmesi ma natura, in grado di produrre uno spazio architettonico capace di regalare momenti di pace e di gioia. In questi spazi le diverse utenze, ognuna con le sue specifiche esigenze di benessere psico-emotivo, di fruibilità, di sicurezza e di benessere, devono poter trovare ambienti capaci di accogliere e di dare risposte al vivere quotidiano.

Prendersi cura è un atto creativo, tutt'altro che un segno di debolezza ma, come afferma Naomi Klein, “è una responsabilità spaventosa”, non speranza bensì momento significativo nel generare bellezza. La “bellezza non è solo senso estetico ma è espressione dell'identità di un popolo. È forza generatrice di cambiamenti sociali: è attorno ad essa che si crea il senso di comunità” (Renzo Piano).

arch. Michele Bondanelli

Presidente della Fondazione degli Architetti di Ferrara



L'Università degli Studi di Ferrara ha contribuito ad organizzare questo evento non solo attraverso i propri ricercatori ma anche con il pieno supporto del Comitato Unico di Garanzia (CUG) e della Delegata del Rettore alle disabilità, vedendo nel miglioramento dei luoghi di lavoro uno strumento fondamentale attraverso cui garantire il benessere delle persone.

Come Presidente del CUG, prendo spunto dal lavoro svolto dalla Commissione ministeriale presieduta dall'allora ministro Umberto Veronesi, chiamata a elaborare le finalità di un luogo di cura contemporaneo, un documento che si è poi trasformato in un vero e proprio 'decalogo', con principi informativi e di indirizzo ancora attualissimi:

- 'umanizzazione', fondata sulla centralità della persona,
- 'urbanità', non potendo prescindere dall'integrazione con il territorio e la città,
- 'socialità', ovvero il senso di appartenenza e di solidarietà,
- 'organizzazione, efficacia, efficienza e benessere percepito', fattori indispensabili per lavorare per processi e non per funzioni,
- 'interattività', necessaria per dare completezza e continuità assistenziale,
- 'appropriatezza', intesa come correttezza delle cure e dell'uso delle risorse,
- 'affidabilità', per fornire una doverosa sicurezza e tranquillità,
- 'innovazione', per un rinnovamento diagnostico, terapeutico, tecnologico ed informatico,
- 'ricerca', basilare per dare impulso all'approfondimento intellettuale e clinico- scientifico,
- 'formazione', cioè l'essenziale aggiornamento professionale e culturale.

Vi è quindi una rivoluzione tuttora in atto: le strutture sanitarie non sono più "*machines à guérir*" (Michel Foucault), dove primeggia l'efficienza della cura più che l'umanità, ma un luogo dove l'obiettivo primario è quello di coniugare scienza e umanesimo, assicurando, in qualsiasi circostanza, la cura più appropriata ad ogni persona, attraverso le attività clinico-assistenziali e il potenziamento della ricerca, della terza missione e delle azioni didattico-formative. Questi sono anche i mandati istituzionali dell'Ateneo, che deve conciliare la dimensione tecnologica con quella umana, concependo ambienti piacevoli, sicuri e salutaris per il benessere della persona assistita e per chi l'ha in cura.

Questa giornata è quindi un prezioso incontro per condividere analisi, scambio di esperienze e momenti di sviluppo dei quali ringraziamo la promotrice dell'evento, arch. Maddalena Coccagna, ricercatrice presso il Dipartimento di Architettura della nostra Università.

dott.ssa Cinzia Mancini
Comitato Unico di Garanzia



**Università
degli Studi
di Ferrara**

**Equality
& Diversity**



Università
degli Studi
di Ferrara

DA
Dipartimento
Architettura
Ferrara

Università degli Studi di Ferrara Dipartimento di Architettura | Centro di Ricerca CIAS

CIAS

sito web: <http://architettura.unife.it/it> | www.cias-ferrara.it
via Ghiara 36 - 44121 Ferrara | Tel. 0532.293658 | e-mail: cnm@unife.it

Presso il Dipartimento di Architettura di Ferrara, fondato nel 1991, sono oggi attivi tre Centri dipartimentali, sei Laboratori di ricerca e sette Unità di ricerca, tutti connotati da una composizione multidisciplinare ed orientati allo *human centered design*, cioè impegnati a sviluppare progetti e ricerche che, ciascuno nel proprio settore disciplinare, propongano soluzioni 'per le persone', creando prodotti o servizi incentrati sulle loro esigenze e bisogni.

Il Dipartimento collabora con altri Atenei e Centri di ricerca, con Istituzioni Pubbliche e private (anche internazionali) e con le Imprese, generando non soltanto risorse da dedicare allo studio ma anche valorizzando il ruolo di servizio che l'Università deve saper svolgere nei confronti della comunità.

Il CIAS (*Centro ricerche Inquinamento fisico chimico biologico Ambienti ad Alta Sterilità*), fondato nel 2005 come struttura di ricerca del Dipartimento di Architettura, dal 2013 è diventato Centro Interdipartimentale dell'Ateneo, in collaborazione con la Sezione di Microbiologia e Genetica Medica del Dipartimento di Scienze Mediche. Il Centro svolge ricerche per committenti pubblici e privati, soprattutto nel campo della contaminazione aerodispersa e di superficie (in ambito fisico, chimico e microbiologico), dell'analisi dei requisiti per la scelta di impianti tecnici e finiture (all'interno di ospedali e blocchi operatori), della valutazione dell'efficienza energetica degli edifici e progettazione di interventi e grandi impianti (per la riduzione dei consumi), della definizione di buone prassi e formazione specialistica dei tecnici, per l'apprendimento di nuove metodiche legate al comfort, all'accessibilità, alla sicurezza sul lavoro e alla prevenzione incendi.

Maddalena Coccagna, architetto PhD, dal 2010 è Ricercatore td presso il Dipartimento di Architettura di Ferrara e attualmente svolge la propria attività di studio all'interno del CIAS. Dal 2005 è docente presso il Corso di Architettura e, dal 2013, anche presso il Corso di Design del Prodotto Industriale. Partecipa a ricerche nazionali ed internazionali, insegna presso Master e corsi professionalizzanti, con contributi specialistici nell'ambito della tecnologia, del comfort e della sicurezza delle persone, con attenzione particolare allo *Universal Design*. Coordina da molti anni gruppi di lavoro locali, insieme agli Enti preposti, sui temi della salute e della sicurezza di lavoratori e cittadini. È membro del CERPA e, dal 2017, fa parte della Commissione Formazione dell'Ordine degli Architetti PPC di Ferrara.

Avrò cura di te: relazione fra benessere ed architettura

La progettazione dell'ambiente influenza la nostra salute e il nostro benessere, la ricerca e le scelte progettuali non possono essere però indirizzate alla mera risoluzione di problemi che il costruito crea alla salute delle persone (che non dovrebbero proprio esistere in presenza di una 'buona progettazione'...) quanto alla crescita di tutti quei fattori che possono essere di sostegno al benessere mentale e che hanno implicazioni sulla salute fisiologica. L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce infatti la salute e il benessere non come 'assenza di elementi negativi' ma come "*uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale*", ponendo quindi l'accento sulla predisposizione di azioni positive (di tipo sociale e psicologico, oltre che medico), ben più complesse dei semplici standard fisico-tecnici o ambientali.

È indubbio che i progetti debbano soddisfare misure 'quantitative' di salubrità, avendo la letteratura scientifica già consolidato questo tipo di conoscenze, ma si tratta di elementi minimi che vanno integrati con una serie ben più ampia di prestazioni, allo scopo di sostenere tutti i fattori che producono benessere. La tensione verso la progettazione di un ambiente tecnicamente 'perfetto' (quando nessuno di noi è perfetto o perfettamente uguale ad un'altra persona) può far perdere di vista l'importanza degli stimoli qualitativi, ad esempio quelli che incoraggiano gli occupanti a essere attivi, consapevoli e coinvolti nel proprio spazio. I progetti dovrebbero aiutare nella 'prevenzione' e non soltanto nella 'cura', spingendo gli utenti verso comportamenti positivi e fornendo un adeguato incoraggiamento ad affrontare ogni fase della propria vita. La progettazione è quindi necessariamente multidisciplinare, perché ogni *stakeholder* (utente compreso) contribuisce a mettere in luce le esigenze delle persone (in termini percettivi, funzionali, economici, lavorativi, ecc.) perché possano essere poi tradotte in prestazioni spaziali e tecniche efficaci. Ciascun contesto e utente ha infatti proprie peculiarità, quindi è importante acquisire un metodo di lavoro consapevole delle interazioni causa/effetto delle proprie scelte piuttosto che realizzare 'soluzioni conformi', che poi conformi non sono mai...

Indipendentemente dalla loro dimensione o funzione, siano di nuova costruzione o di ristrutturazione, tutti i progetti possono essere pensati in modo da creare un impatto positivo. L'uso dei volumi, dei colori, della luce, delle superfici, dei percorsi, degli spazi di relazione, del paesaggio, la disponibilità di tecnologie e di servizi cambia da un'attività ad un'altra ma svolge sempre un ruolo cardine.

Il recente rapporto della Commissione britannica per l'Architettura e l'Ambiente Costruito (CABE) ha messo in evidenza l'azione 'terapeutica' della progettazione, mostrando come ad interventi specifici all'interno di ospedali e strutture sanitarie, finalizzati a sostenere la qualità di cura della persona e l'attività del personale, corrisponda un incremento straordinario di efficienza in termini di risultati sanitari, di prestazioni dei lavoratori e delle lavoratrici e di fornitura di servizi realmente integrati ed efficaci. Chi può influire sulla progettazione deve quindi avere chiaro l'incredibile impatto che gli edifici, gli spazi interni ed il paesaggio hanno sulle persone, ma è anche importante che ognuno comprenda che prendersi cura dei propri ambienti fisici è avere cura di sé stessi. Il nostro benessere è infatti intimamente legato a momenti di pace e di gioia. Un edificio 'povero' fornisce pochi di questi momenti e lascia le nostre vite impoverite, mentre un'architettura positiva promuove la possibilità che chi li occupa provi benessere, perché accolto e curato, perché capito e sostenuto nel proprio lavoro o nella cura di una persona cara.



Centro H: Informahandicap del Comune di Ferrara
C.A.A.D.: Servizio Centro Adattamento Ambiente Domestico della
Provincia di Ferrara
Gestore della Cooperativa Sociale Onlus Integrazione Lavoro



sito web: <http://suv.comune.fe.it/> | e-mail: info@centrohfe.it
via Ungarelli, 43 - 44122 Ferrara | Tel. 0532.903994 - Fax 0532.93853



Il CentroH del Comune di Ferrara, gestito su affidamento a base di bando di gara dalla Cooperativa Sociale Integrazione Lavoro, offre consulenza gratuita ai cittadini che abbiano problemi legati alla disabilità e all'amministrazione di sostegno. All'interno del CentroH è presente anche il servizio C.A.A.D. (*Centro Adattamento Ambiente Domestico*), che offre una consulenza multidisciplinare, sempre gratuita, per favorire il permanere al proprio domicilio alle persone con disabilità. Il servizio C.A.A.D. ha competenza su tutto il territorio Provinciale ed opera in convenzione con l'Azienda Sanitaria e l'azienda Ospedaliera di Ferrara (Dipartimento di Neuroscienze e riabilitazione, Centro di Riabilitazione S. Giorgio).

L'equipe del Centro è composta da un tecnico progettista (geometra), da un tecnico sanitario (fisioterapista), da un coordinatore e da un amministrativo, in collaborazione con i medici del Dipartimento di Neuroscienze e Riabilitazione e dei Servizi Sociali dei vari distretti di ASP.

Andrea Zimelli, geometra libero professionista, è tecnico progettista del servizio C.A.A.D. dal 2005. In collaborazione con la Cooperativa Sociale Integrazione Lavoro e il Centro Servizi per il Volontariato di Ferrara, sviluppa percorsi formativi di rete, diretti alle associazioni di persone con disabilità e, insieme agli operatori del settore turistico, elabora percorsi accessibili di luoghi di interesse museale e naturalistico, mettendo in rete le diverse associazioni. Dal 2013, come tecnico C.A.A.D., è coinvolto nell'equipe di lavoro del CRIBA per la valutazione delle problematiche di fruizione del nuovo Ospedale S. Anna di Cona. Socio CERPA (*Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità*), del quale è membro del Consiglio Direttivo dal 2015.

Anna Gorini, fisioterapista, dal 1998 è dipendente del Centro Diurno e della Residenza Coop Serena di Ferrara, dove svolge attività di fisioterapia e rieducazione funzionale. Dal 2011 è consulente, in qualità di libero professionista, del Servizio C.A.A.D. di Ferrara, dove si occupa di proporre l'adozione di protesi ed ausili, verificandone l'efficacia e la rispondenza agli obiettivi di recupero funzionale previsti per l'utente. L'individuazione di questi ausili è infatti strettamente collegata alle caratteristiche dell'ambiente all'interno del quale verranno utilizzati, alle risorse familiari (e/o dei *care givers*) e alle conoscenze sanitarie proprie del fisioterapista. Ogni qualvolta la patologia lo permetta, è poi estremamente importante prevedere l'evoluzione delle difficoltà dell'utente e quindi, già in fase iniziale di progettazione, anche le modifiche che si renderanno necessarie nel lungo periodo.

La buona progettazione dell'ambiente domestico

Quando si parla di progettazione non ci si può esimere dalla valutazione normativa, che però non deve essere la chiave di lettura che guida la progettazione.

La norma ci impone minimi prestazionali che occorre saper selezionare e capire, perchè gli interventi devono tenere conto anche dell'evoluzione scientifica e tecnica e hanno bisogno di maggior qualità. La progettazione dello spazio deve tener conto di quanto necessario in questo momento ma anche nel futuro e deve essere integrata all'ambiente di cui fa parte, agevolandone la vivibilità, si tratti di impianti, arredi, servizi o ausili alla vita.

Nel tempo si sono sviluppate valutazioni standardizzate per il superamento di alcune difficoltà, che hanno creato vere e proprie nicchie di prodotti e di mercato che troppo spesso si ritengono esaustive al superamento di una certa necessità. Quello di cui si ha bisogno, specialmente in casa propria, sono invece le cose personali, quelle che siamo abituati a vedere dentro le nostre case e con le quali spesso amiamo confrontare la qualità di ciò che abbiamo con quello che troviamo nelle case degli altri. Anche in caso di difficoltà abbiamo bisogno di sentirci a nostro agio con ciò che ci circonda, magari applicando alcune scelte in modo diverso dal solito, non da scheda tecnica, a volte affiancate ad altri oggetti che possono aiutarci o utili a coloro che ci assistono, che spesso sono i nostri stessi familiari o si inseriscono nella dimensione familiare della nostra vita.

Il servizio CAAD, nato nel 2005 dall'idea del CRIBA (*Centro Regionale di Informazione sul Benessere Ambientale*) e del CRA (*Centro Regionale Ausili*), su input della Regione Emilia-Romagna, offre un servizio multidisciplinare che permette alle persone con disabilità di ricevere una consulenza gratuita finalizzata a favorire la possibilità di continuare a vivere nel proprio domicilio e nella propria famiglia. Questa multidisciplinarietà tiene conto di aspetti tecnici molto differenti tra loro, riconoscendone lo stretto legame e dipendenza gli uni dagli altri (elementi architettonici, sanitari, sociali, economici, ...). Un servizio che principalmente, ma non solo, si confronta con l'ambiente costruito, ne conosce quindi i troppi limiti che i bisogni delle persone mettono in piena evidenza. Allo stesso tempo, come accade a tutti i tecnici, si confronta quotidianamente con le limitazioni date dalla normativa, spesso molto datata, che viene vissuta come coercitiva e non come spunto di riflessione.

L'intento dei relatori è quindi quello di mostrare come si possa fare dialogare normative che afferiscono a settori differenti, ponendo l'accento sulle competenze trasversali, che impattano direttamente sulla buona progettazione ma troppo spesso non sono conosciute (*Convenzione Onu sulle persone con disabilità*).



lega del filo d'oro

Lega del Filo d'Oro onlus

sito web: www.legadelfilodoro.it

via Montecerno, 1 - 60027 Osimo (AN) | Tel. 071.72451 Fax 071.717102

Donaci il tuo

5Xmille

codice fiscale:

80003150424

La Lega del Filo d'Oro è un'Associazione Onlus che, dal 1964, è impegnata nell'assistenza, educazione, riabilitazione e reinserimento, nella famiglia e nella società, delle persone con sordocecità e pluriminorazioni psicosensoriali. La sordocecità è la combinazione di una minorazione visiva con una uditiva, totale o parziale; la pluriminorazione psicosensoriale si ha quando, alla minorazione della vista e/o dell'udito, se ne aggiungono altre come la disabilità intellettiva, deficit motori, problemi comportamentali.

Secondo il primo studio sul fenomeno della sordocecità promosso dalla Lega del Filo d'Oro e realizzato dall'ISTAT, in Italia le persone affette da problematiche legate sia alla vista che all'udito sono 189 mila, pari allo 0,3% della popolazione italiana. Per circa il 57% di queste persone uscire di casa rappresenta un problema a volte insormontabile che le spinge verso una condizione di completo isolamento, anche affettivo.

L'Associazione ha la propria sede nazionale nelle Marche, ad Osimo (AN), che comprende un Centro di Riabilitazione (*Unità speciale per sordociechi e pluriminorati psicosensoriali*), con una capacità operativa di 56 posti a tempo pieno e 15 a degenza diurna, dove vengono gestite anche prestazioni ambulatoriali e domiciliari, oltre ad una Scuola dell'Infanzia ed una Scuola Primaria, entrambe paritarie. Ad Osimo si trovano anche il Centro Diagnostico (che formula una valutazione globale ed effettua interventi precoci per bambini al di sotto dei 4 anni), i Servizi educativo-riabilitativi (che attuano programmi di riabilitazione personalizzati), il Settore medico, il Centro di Ricerca e il Centro di Documentazione, oltre al Servizio Territoriale.

La Lega del Filo d'Oro è oggi presente in 8 regioni con 5 Centri Residenziali, con annessi Servizi Territoriali (Osimo, Lesmo, Modena, Molfetta e Termini Imerese) e 3 Sedi Territoriali (Roma, Napoli e Padova). Nel dicembre 2017 è stato inaugurato il primo lotto del nuovo Centro Nazionale, sempre ad Osimo, che permetterà di migliorare e potenziare i servizi di riabilitazione, puntando a dimezzare i tempi di attesa, sia per la valutazione iniziale sia per i trattamenti intensivi.

Emanuela Storani, tecnico dell'educazione e della riabilitazione in Orientamento e Mobilità e Autonomia Personale per persone con disabilità visiva, laureata in Psicologia. Dal 1988 lavora presso la Lega del Filo d'Oro, prima in qualità di operatore educativo-riabilitativo e, dal 1996, come Istruttore di Orientamento e Mobilità. Quale esperta di Orientamento e Mobilità, insegna in vari corsi di formazione per insegnanti, educatori, genitori, ecc.

È anche componente del Comitato Direttivo dell'Associazione Nazionale Istruttori di Orientamento e Mobilità e Autonomia Personale (e-mail: storani.e@legadelfilodoro.it).

Assistere, educare, riabilitare e reinserire: spazi e progetti per l'inclusione

Da oltre cinquant'anni la Lega del Filo d'Oro, attraverso il contributo sinergico di tante e diverse professionalità, si occupa di studiare e trovare ogni modalità utile ai fini dell'educazione e riabilitazione delle persone con sordocecità e pluriminorazione psicosensoriale, così da garantire lo sviluppo di tutte le loro potenzialità. Nel lavoro di riabilitazione, riveste un ruolo centrale la cura degli spazi interni ed esterni, perché la riuscita dell'intervento educativo-riabilitativo e la qualità della vita di una persona con sordocecità e pluriminorazione psicosensoriale dipendono fortemente, oltre che dalle relazioni personali, anche dal contesto nel quale vive, lavora e si muove. Eliminare le barriere architettoniche, facilitare gli accessi, attrezzare i percorsi, scegliere gli arredi, individuare i colori più adeguati, posizionare opportunamente le fonti di illuminazione, sono interventi determinanti per promuovere l'autonomia, l'indipendenza, l'integrazione e l'inclusione. Molti ostacoli di tipo fisico limitano infatti le possibilità d'accesso di una persona con disabilità gravi e, conseguentemente, impongono delle restrizioni ad una sua piena partecipazione alla vita sociale. Gli ambienti dove la persona con pluriminorazione psicosensoriale vive, gioca, lavora, dovrebbero essere facilmente identificabili sia in senso globale (distinguere la camera dal bagno), sia nel particolare, individuando nel loro interno le varie zone atte allo svolgimento di attività specifiche (es. angolo pranzo, angolo relax, ecc.).

La pluriminorazione sensoriale o psicosensoriale, spesso interferisce sull'intero processo di interazione tra input, elaborazione e output, per cui è pressoché impossibile standardizzare gli adattamenti e non si possono considerare come una soluzione le leggi in materia di barriere architettoniche e di accessibilità. L'accessibilità e la fruibilità, come regolate dalla legge vigente, costituiscono il punto di partenze di ogni progetto e non il suo punto di arrivo, rappresentato dagli adattamenti alle esigenze effettive delle persone. Gli 'ambienti multisensoriali' rispondono infatti alle diverse modalità percettive e permettono di fare esperienze differenti, nonché di interagire e di comunicare secondo le molteplici forme individuali.

Gli ambienti della Lega del Filo d'Oro sono quindi: sicuri e controllabili (compatibili con le diverse modalità di interazione), facilitano le diverse modalità percettive della persona, hanno grande offerta per le più svariate esperienze, stimolano e permettono le diverse forme di interazione e di comunicazione, sono esteticamente belli e ben attrezzati (per favorire l'interazione tra le diverse persone, con disabilità e non) e sono rilassanti e divertenti (così da lasciare un ricordo piacevole).

La qualità di vita della persona con sordocecità e/o con pluriminorazione psicosensoriale passa anche attraverso lo sviluppo delle abilità di orientamento e autonomia personale. Per orientarsi bisogna però accedere alle informazioni dell'ambiente ed elaborarle adeguatamente: informazioni facilmente percepibili e con un chiaro contenuto informativo. Questa elaborazione è facilitata quando l'informazione è conosciuta e familiare, evidenziando le fonti informative utili.

La Lega del Filo d'Oro è da tempo impegnata nella creazione di nuovi ambienti, così organizzati, nonché nella riqualificazione degli spazi interni ed esterni esistenti. Lo stimolo per questo impegno non deriva dall'obbligo dato dalla normativa, ma dalla convinzione che un'adeguata configurazione dell'ambiente possa migliorare la qualità di vita della persona con disabilità gravi, così come per chi vi si trova a fianco per motivi di educazione, di assistenza, di convivenza o di amicizia.



Ispettorato Nazionale del Lavoro
Sede di Ferrara-Rovigo

Ispettorato Territoriale del Lavoro | Sede di Ferrara

sito web: www.ispettorato.gov.it | e-mail: ITL.Ferrara-Rovigo@ispettorato.gov.it
Via G.Garibaldi, 147/151 - 44121 Ferrara | Tel. 0532.410711 Fax 0532.410772

L'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, denominata *Ispettorato Nazionale del Lavoro*, è stata istituita a seguito dell'entrata in vigore del Decreto legislativo n. 149/2015, il 14 settembre 2015, e svolge le attività ispettive già esercitate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dall'INPS e dall'INAIL.

L'Ispettorato esercita e coordina, su tutto il territorio nazionale, la funzione di vigilanza in materia di lavoro, contribuzione, assicurazione obbligatoria e di legislazione sociale, compresi i controlli in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nei limiti delle competenze attribuite al personale ispettivo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'ITL svolge inoltre attività di prevenzione e promozione della legalità, volta al contrasto del lavoro sommerso e irregolare nel settore dei trasporti su strada, oltre a sviluppare e coordinare le attività di vigilanza in materia di rapporti di lavoro.

Sabrina Cherubini, laureata in giurisprudenza, è Responsabile Ufficio Relazioni con il Pubblico presso la Sede di Ferrara dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, dove cura l'attività informativa e promozionale delle novità legislative e regolamentari in materia lavoristica e previdenziale, ai sensi dell'art. 8 Dlgs. 124/2004. Svolge inoltre attività di consulenza agli utenti su specifiche problematiche e provvede ad assicurare risposta ai quesiti scritti presentati dagli utenti.

Benessere e inclusione nel lavoro: nuovi modelli organizzativi e obbligo di inserimento lavorativo delle persone con disabilità

Come sancito dalla nostra Costituzione, nell'esistenza di un individuo il lavoro non rappresenta soltanto una fonte di reddito, bensì il presupposto imprescindibile per il pieno sviluppo della persona umana e per la sua effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese, a fine di concorrere al progresso materiale e spirituale della società.

Affinché la personalità dell'individuo possa esprimersi pienamente, mediante il lavoro e nonostante una condizione di disabilità, l'ordinamento ha previsto un sistema di inserimento lavorativo specifico, il cui cardine è la legge n. 68/1999. Al superamento di una determinata soglia di invalidità, si può accedere al 'collocamento mirato', ossia ad un complesso di strumenti tecnici e di supporto, che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità attraverso le loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, imponendo ai datori di lavoro una quota di assunzioni riservata a questi lavoratori.

La disciplina del collocamento mirato è stata di recente innovata dal Dlgs. 151/2015, allo scopo di favorire un ampliamento delle opportunità occupazionali dei disabili. In particolare, è stata prevista l'estensione dei soggetti beneficiari, l'obbligo di assunzione del lavoratore disabile contestualmente al raggiungimento del limite di 15 dipendenti computabili, l'esclusione dalla base di computo dei lavoratori già disabili prima della costituzione del rapporto di lavoro (se con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 60% o della capacità lavorativa superiore al 45%) e infine la generalizzazione della richiesta nominativa.

Nel 2009 l'Italia ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, dando attuazione al principio che prevede di "*garantire che alle persone con disabilità siano forniti accomodamenti ragionevoli nei luoghi di lavoro*". Questo principio è stato recepito nel nostro ordinamento con la legge n. 99/2013, che ha stabilito che i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti a tenere conto 'dell'accomodamento ragionevole', garantendo alle persone con disabilità la piena eguaglianza con gli altri lavoratori. Questo principio è declinabile negli accorgimenti necessari per consentire un utilizzo della postazione di lavoro compatibile con la disabilità, anche attraverso la riprogettazione individualizzata del posto di lavoro e l'adozione di ausili tecnici utili a facilitare i compiti lavorativi, ma anche procedendo ad una riorganizzazione delle risorse umane, indirizzata ad una dimensione sostenibile sia per il datore di lavoro sia per il lavoratore.

Il lavoro agile, o *smart working*, può rappresentare uno strumento ideale per realizzare l'interazione tra gli obiettivi lavorativi e le particolari necessità di gestione dei tempi di vita anche del portatore di disabilità. Le modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato agile, stabilite mediante accordo tra le parti, possono infatti prevedere forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro. Nell'ottica dell'inclusione sociale del lavoratore, la prestazione lavorativa viene infatti eseguita in parte all'interno di locali aziendali ed in parte all'esterno, senza una postazione fissa, entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale.



Fondazione ASPHI Onlus Tecnologie Digitali per migliorare la qualità di vita delle Persone con disabilità

sito web: www.asphi.it | e-mail: infoasphi@gmail.com
via Zamboni, 8 - 40126 Bologna | Tel. 051.277811

Donaci il tuo

5Xmille

codice fiscale:
91232220375

Fondazione ASPHI Onlus è un'organizzazione non profit, i cui soci sono imprese ed Enti, che opera dal 1980 per promuovere l'inclusione delle persone con disabilità nella scuola, nel lavoro e nella vita sociale, attraverso l'uso delle tecnologie digitali.

Queste caratteristiche la rendono unica nel panorama delle organizzazioni che operano a favore delle persone con disabilità. Le attività sono rivolte a persone con deficit sensoriali, fisici, mentali/cognitivi, ma anche a chi con loro vive e opera: familiari, insegnanti, datori di lavoro e colleghi, operatori sociali e caregiver.

Sono tre gli ambiti prioritari di inclusione in cui opera ASPHI: scolastica, sociale, lavorativa.

La modalità operativa privilegiata è costituita dai progetti, cioè attività finalizzate ad affrontare problemi reali, ben identificati, con impegni precisi in termini di obiettivi da raggiungere, risorse impiegate, tempi di realizzazione. ASPHI si occupa di inclusione lavorativa sensibilizzando e avviando progetti operativi insieme alle organizzazioni pubbliche e private del mondo del lavoro, per una migliore conoscenza delle problematiche del lavoratore con disabilità, degli adattamenti organizzativi e di quelli del posto di lavoro, per la riqualificazione, il ricollocamento e la formazione di lavoratori e operatori e per inquadrare e ben impiegare in azienda la figura del *disability manager*.

Gabriele Gamberi, collabora dal 1980 con la Fondazione ASPHI Onlus, con il ruolo di formatore e coordinatore di iniziative formative, di 'collocatore verso il lavoro' di decine di giovani disabili, nelle qualifiche professionali informatiche, e successivamente come 'attivatore' di relazioni esterne ed istituzionali. Dal 1985 al 1997 è stato presidente e direttore della cooperativa Anastasis (inizialmente 'braccio operativo' dell'ASPHI); nel 1994 è co-fondatore della Società Italiana Realtà Virtuale e, nel 1997, è co-fondatore (insieme al dott. Giacomo Stella) dell'Associazione Italiana Dislessia.

L'incarico attuale in ASPHI si attua nell'area 'inclusione lavorativa' e riguarda la formulazione e conduzione di progetti, in particolare in iniziative di '*disability management*' aziendale; contribuisce anche alla progettazione e realizzazione dell'evento nazionale di ASPHI denominato *Handimatica*.

Partecipa all'Osservatorio Nazionale per la condizione delle persone con disabilità, in rappresentanza di ASPHI e della rete dei centri ausili (GLIC); in questo ambito si è dedicato, in particolare, ai lavori del gruppo "Inclusione Lavorativa", collaborando alla stesura delle linee guida relative e alla revisione della Legge 68/99 (e-mail: ggamberi@asphi.it).

Promuovere l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso l'uso dell'ICT

Nonostante le tutele normative e non solo, ci si accorge che la situazione del lavoro per le persone con disabilità è oggi ancora molto critica: pochi gli inserimenti rispetto al numero di iscrizioni, aziende che chiudono, abbandonando spesso anche lavoratori disabili in età lavorativa matura.

La Fondazione ASPHI, fin dalla sua nascita, nel 1980, si è occupata di individuare nel mercato del lavoro nazionale 'nuove figure professionali' del settore dell'ITC che potessero essere ricoperte, con efficacia e soddisfazione, anche dalle persone disabili. Questa attività ha permesso alla Fondazione di acquisire competenze nell'ambito dell'imprenditorialità e dei molti strumenti tecnologici che facilitano e migliorano il lavoro delle persone con disabilità, come ad esempio ausili e/o tecnologia assistiva di varia natura.

Occorre tenere ben conto di quanto l'organizzazione e il lavoro mutano nel tempo, così come variano le disabilità dei soggetti e le tecnologie di cui ciascuno necessita per funzionare al meglio delle sue potenzialità... Per riuscire ad incrociare queste variabili è necessario cercare 'elementi facilitanti', in grado di eliminare le barriere che spesso ostacolano l'intero processo. La Fondazione ASPHI svolge questo compito avvalendosi del modello descrittivo bio-psico-sociale basato sulla classificazione ICF (*Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*), proposta nel 2001 dall'OMS, che consente di 'leggere' la persona nella sua interazione con l'ambiente, individuando i fattori da modificare e migliorare per consentire al lavoratore di svolgere appieno il ruolo, come richiesto dall'azienda. All'interno dell'azienda si interpretano invece il fabbisogno professionale e le caratteristiche dell'ambiente di lavoro, allo scopo di individuare 'adattamenti ragionevoli' da realizzare, così da accogliere la persona con disabilità, migliorando la qualità dell'interazione. L'ICF fotografa infatti lo stato di salute della persona, tenendo conto di tutti gli aspetti che definiscono l'essere umano (lo stato fisico, lo stato sensoriale e quello relazionale del soggetto) ma in interazione con uno specifico ambiente. Questo modello sostiene, in accordo con quanto proposto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, che la persona che si trova in un certo stato di salute incontra una 'disabilità' quando, nella sua interazione con l'ambiente, non è in grado di svolgere un'attività o qualcosa riduce la sua partecipazione.

Oggi ASPHI è quindi impegnata in un nuovo obiettivo strategico: facilitare l'inclusione attiva della persona nel contesto di lavoro, identificando e descrivendo tutti i fattori ambientali che connotano un ambiente di vita principale e/o un ambiente di lavoro, così da eliminare o ridurre al minimo le eventuali barriere, affinché la persona possa interagire il meglio possibile nel proprio contesto.

ASPHI condivide le priorità fondanti della Convenzione: accessibilità di tutto per tutti, adozione di accomodamenti ragionevoli, rafforzamento del ruolo delle organizzazioni di rappresentanza e *mainstreaming* della disabilità nel processo globale di sviluppo. Queste priorità sono dirette, infatti, a realizzare alcuni principi fondamentali per l'uomo, come la dignità, l'eguaglianza e la non-discriminazione, l'autonomia individuale, la partecipazione e l'inclusione nella società, l'accettazione della disabilità come parte della diversità umana.



sito web: <http://giuri.unife.it/it>

Corso Ercole I D'Este 37 - 44121 Ferrara | Tel. 455651-455697

Maria Giulia Bernardini, dottoressa di ricerca in *“Diritti umani: evoluzione, tutela e limiti”* presso l'Università di Palermo, attualmente è Assegnista di ricerca in filosofia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Ferrara, dove conduce una ricerca avente ad oggetto l'analisi del movimento di rivendicazione dei diritti civili ed umani delle persone con disabilità, nonché del loro diritto all'inclusione. In quest'ambito, riserva particolare attenzione al rilevante mutamento di paradigma che si sta affermando in ambito giuridico, grazie alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità (con particolare riferimento agli artt. 12 e 19 CRPD) e ai diritti delle donne con disabilità (soprattutto in tema di violenza); a tal fine, si avvale dell'apparato concettuale costituito dalle teorie critiche del diritto (*Feminist e Disability Studies*, nonché la critica intersezionale costituita dai *Feminist Disability Studies*).

Dal 2015 collabora con l'Ufficio del Difensore civico dell'Emilia Romagna, svolgendo attività di ricerca su questioni giuridicamente rilevanti relative all'effettività dei diritti delle persone con disabilità.

Dal 2017 fa parte del gruppo nazionale di ricerca su *“Luoghi, forme e modi della disabilità segregata”*, nell'ambito del protocollo siglato tra il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *L'Altro diritto - Centro interuniversitario di ricerca su carcere, marginalità, devianza e governo delle migrazioni*, con sede presso l'Università di Firenze (ADir), e il *Centre for Governmentality and Disability Studies Robert Castel (CeRC)*.

Oltre alla disabilità, i suoi interessi di ricerca includono: vulnerabilità, soggettività giuridica, deontologia, *legal clinics* (e-mail: mariagiulia.bernardini@unife.it).

Disabilità e inclusione: fra principi e buone pratiche

Negli ultimi anni l'ordinamento italiano ha rivolto un'attenzione sempre crescente al tema dell'inclusione delle persone con disabilità, inteso come *«diritto/processo che interviene per riscrivere le regole della società che esclude»* (Griffo 2012).

Tale attenzione, espressione di una sensibilità – per certi versi – di frontiera nei confronti del tema in oggetto, che contraddistingue da tempo il nostro ordinamento (come dimostrano le pionieristiche leggi n. 180/78 e 104/92), costituisce l'attuazione di un preciso obbligo giuridico, che discende dalla ratifica, con la legge n. 18/09, della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità (CRPD). Ratificando la CRPD, nel 2010, anche l'Unione Europea ha assunto un impegno, giuridicamente vincolante, in relazione alla tutela e alla promozione dei diritti delle persone con disabilità. Non a caso, l'UE ha adottato la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020, con la quale ha individuato otto aree di azione in cui è necessario intervenire, appunto al fine di garantire la titolarità e l'effettività dei diritti delle persone con disabilità.

Eppure, il Rapporto del Comitato Onu sui diritti delle persone con disabilità del 2016 rileva l'attuale presenza, nell'ordinamento italiano, di numerose criticità concernenti l'implementazione della CRPD. Si tratta, peraltro, di criticità alle quali il Secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, predisposto dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità ai sensi dell'art. 3, comma 5, lett. b) della legge n. 18/09, cerca di porre rimedio attraverso l'individuazione di linee di intervento e di azioni mirate, conformemente ai principi sanciti dalla CRPD. In ambito europeo, anche il monitoraggio dell'andamento della Strategia europea, effettuato nel Progress Report del 2017, ha rivelato come l'inclusione delle persone con disabilità all'interno dell'Unione europea presenti ancora rilevanti aspetti di criticità, per risolvere i quali le istituzioni UE sono chiamate a proseguire il proprio impegno, elaborando nuove strategie di contrasto all'ineffettività dei diritti.

Si tratta di strategie che, chiaramente, necessitano di essere implementate su base territoriale, dove risulta fondamentale la sinergia tra i diversi attori istituzionali, e dove emerge anche il ruolo degli istituti di garanzia, come il Difensore Civico, che la legge n. 24/2017 prevede possa vedersi affidata anche la funzione di Garante per il diritto alla salute (quest'ultima intesa in senso ampio, sulla scorta di quanto, ormai da tempo è stato affermato dalla Corte costituzionale).

Sono, questi, aspetti di primaria importanza, in quanto, affinché il diritto all'inclusione possa dirsi effettivo, è fondamentale promuovere il benessere globale della persona, ponendo attenzione al suo diritto alla *care* ed alla sua piena partecipazione sociale, in un'ottica che integri l'irrinunciabile attenzione alla specificità disabile con una prospettiva universalista, di cui – ad esempio – il principio noto come *'universal design'*, accolto anche in ambito giuridico, costituisce una delle sfide più rilevanti. Riflettere sulla promozione e garanzia del benessere delle persone con disabilità, dunque, permette di prendere consapevolezza di come diritto e architettura siano chiamati a garantire l'effettività del diritto all'inclusione delle persone con disabilità, e di riflettere così sulle conquiste ottenute, nonché sulle criticità ancora esistenti.



Fondazione ADO onlus

sito web: www.adohtf.it | e-mail: segreteria@adohtf.it
via Veneziani 54 - 44124 Ferrara | Tel. 0532.977672

Donaci il tuo

5Xmille

codice fiscale:

93043760383

La Fondazione ADO Onlus è un'organizzazione senza scopo di lucro che ha come obiettivo primario fornire cure palliative ai pazienti con neoplasie in fase avanzata o con malattie croniche gravemente invalidanti.

La Fondazione, costituita nel 2014, è nata nel 1998 come associazione di volontariato per l'assistenza domiciliare ai pazienti con patologia oncologica in fase avanzata. Nel 2001 ha realizzato a Ferrara l'hospice *Casa della Solidarietà* e, dal 2008, collabora con l'AUSL di Ferrara alla gestione dell'hospice *Le Onde e il mare* di Codigoro.

Un'equipe interprofessionale formata da medici palliativisti, infermieri, operatori socio-sanitari, psicologi, fisioterapisti, assistenti spirituali e volontari con formazione specifica, si prende cura del paziente e dei suoi familiari, fornendo un'assistenza centrata sui bisogni fisici, psicologici, spirituali e sociali, nel rispetto della dignità della persona e con l'obiettivo di migliorarne la qualità di vita.

L'integrazione fra le differenti tipologie di prestazioni in hospice, a domicilio e nell'ambulatorio di cure palliative, consente di garantire la continuità dell'assistenza e la qualità delle cure nelle diverse fasi della malattia, adattando il servizio alle reali necessità del paziente.

Daniela Furiani, presidente della Fondazione ADO onlus, svolge attività di coordinamento nel settore del volontariato da più di trent'anni, anche se la sua esperienza di volontaria è cominciata già in giovanissima età, all'inizio presso l'Ospedale di Rovigo, sua città natale. Dal 1986 si è dedicata appieno all'attività di volontariato e dal 2000, insieme ad un gruppo di volontari, ha creato l'ADO, realizzando (in soli 13 mesi) l'hospice *Casa della Solidarietà*.

Dall'esigenza di accogliere anche persone affette da disabilità gravi e che necessitavano di sostegno, oltre che per dare supporto alle loro famiglie, è nato qualche anno fa il desiderio di realizzare la *Casa del Sollievo*, oggi in cantiere, una struttura dotata di tutti i servizi necessari a rendere la permanenza delle persone confortevole, perché tutti hanno diritto alla dignità e alla bellezza.

Garantire il benessere psicologico e relazionale della persona malata e dei suoi familiari

La Fondazione ADO ha avviato un nuovo progetto per la realizzazione, a Ferrara, di una residenza sanitaria chiamata *La Casa del Sollievo*. Questa nuova struttura, creata anche per pazienti con patologie neurologiche come la sclerosi multipla o la sclerosi laterale amiotrofica, offrirà assistenza gratuita e sarà a disposizione dei pazienti e delle loro famiglie anche per brevi periodi di convalescenza o per 'ricoveri di sollievo'.

Il significato della parola 'vita' è spesso racchiuso nei gesti quotidiani. Vita è, ad esempio, incrociare lo sguardo di una persona amata, godere dell'ombra di un albero in giardino o ascoltare un'emozionante melodia. Per una persona affetta da malattie come la sclerosi, riappropriarsi di questi piccoli (ma in realtà immensi) attimi di quotidianità, significa riappropriarsi della vita.

La Casa del Sollievo assisterà i malati in un ambiente accogliente, permettendo loro di vivere nel modo più pieno possibile e impedendo che la sofferenza della malattia venga amplificata dal vuoto lasciato dalla scomparsa di tanti istanti e gesti che riempiono di significato la vita.

La struttura intende aiutare ed assistere i pazienti e i loro familiari nelle fasi più invalidanti della malattia, con una presa in carico globale e un'assistenza di alta qualità in un ambiente accogliente, competente e ricco di umanità e solidarietà.

Ogni ospite sarà accolto in una delle 20 camere singole, completamente domotizzate, dotate anche di un secondo letto a disposizione di un familiare, con un bagno, una veranda e un giardino privato, attraverso cui accedere a un parco riservato ai pazienti e ai loro cari.

All'interno della struttura saranno presenti anche un teatro con più di 750 posti, nel quale si potrà assistere a spettacoli di ogni genere, dando la possibilità (soprattutto ai giovani) di realizzare e rappresentare in pubblico i propri progetti creativi.

La Casa del Sollievo avrà anche un'area ristorazione, una palestra, un parrucchiere e una biblioteca, così da permettere alle persone ospitate di vivere a pieno le proprie giornate. Svegliandosi al mattino accanto a una persona cara, uscendo in giardino anche insieme al proprio amico a quattro zampe, pranzando in compagnia, andando dal parrucchiere per sistemarsi i capelli e poi a teatro ad assistere ad un concerto. Ecco come potrà essere la giornata di un ospite della struttura, un giorno di vita ricco di quei preziosi momenti di quotidianità che vengono spesso spazzati via all'insorgere di una patologia neurologica degenerativa.

I lavori sono già iniziati in via Beethoven, su di un'area di circa 14.000 mq concessa in comodato d'uso dal Comune di Ferrara. La struttura sarà realizzata con tecnologie e materiali ecosostenibili, disposta su due piani per una superficie complessiva di circa 6.000 mq. *La Casa del Sollievo*, unica nel suo genere, ospiterà al suo interno anche la nuova sede della Fondazione ADO onlus.



CIDAS **Cooperativa Inserimento Disabili Assistenza Solidarietà**

sito web: www.cidas.coop | e-mail: giardinodellafelicita@cidas.coop
Residence Service Ferrara - via dei Tigli, 3 - 44123 Ferrara | Tel. 0532.740111

CIDAS è una Cooperativa Sociale che opera nell'ambito dei Servizi Sanitari e Socio Assistenziali ed è attiva nell'ambito di servizi propri o in committenza. Le attività di CIDAS sono organizzate in diversi settori: Disabilità (servizi socio-sanitari rivolti a persone con disabilità, presso Centri Socio Riabilitativi residenziali e diurni, Laboratori Protetti e a domicilio), Educativo (servizi educativi presso Nidi d'infanzia, Scuole e Comunità educative), Anziani (servizi socio-sanitari rivolti a persone anziane presso Case Residenze, Centri Diurni e a Domicilio) e Trasporti sanitari (servizi di trasporto e soccorso con ambulanza e servizi di accompagnamento all'interno di strutture ospedaliere).

Anna Baldoni, pedagogista, è responsabile tecnico del Settore Anziani di Cooperativa Cidas e, dal 2000, opera e fa parte della direzione di Cooperative sociali, occupandosi di management in ambito educativo, di inserimento lavorativo di persone svantaggiate e, dal 2016, anche di Anziani (e-mail: anna.baldoni@cidas.coop).

Monica Botta, architetto paesaggista, si occupa di progettazione del verde, di parchi e giardini in particolar modo di parchi terapeutici, giardini sensoriali, *healing gardens*; ha il suo studio a Bellinzago Novarese (NO). Da diversi anni collabora con il dipartimento ABC - *Cluster in Desing of Health Facilities* del Politecnico di Milano, come docente a contratto nell'ambito del Master Ospedaliero e come correlatrice a tesi di laurea dedicate al 'verde terapeutico'. È co-direttrice del corso professionale di *Therapeutic Landscape Design*, presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, che ha l'obiettivo di fornire gli strumenti per pianificare e realizzare giardini terapeutici e spazi naturali per l'interazione e la socializzazione. È autrice per la rivista *Medicina Integrata* e scrive per diversi *magazine*, relativamente ai benefici della natura. Collabora con aziende che si occupano di verde tecnico e coadiuva la progettazione di giardini per aziende che si occupano di *health-care*. È designer per la ditta Euroform W, socia di CNETO (Centro Nazionale per l'Edilizia Tecnica e Ospedaliera) e socia di AIAPP (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio) e vicepresidente per la sezione Piemonte e Valle d'Aosta (www.monicabotta.com | e-mail: info@monicabotta.com)

Giardini per il benessere e la cura

La cultura delle domiciliarietà non si esplica esclusivamente rendendo possibile alle persona parzialmente autosufficienti di restare a vivere presso il proprio domicilio ma anche di rendere gli spazi di cura accoglienti e simili ad una 'casa'. CIDAS gestisce in accreditamento venti strutture, proprie o in affitto, in cui sono ospitate persone non autosufficienti. La sfida della cooperativa è quella di lavorare perché gli spazi siano sempre più personalizzati e gradevoli esteticamente, in quanto il contesto ambientale è fondamentale per il benessere delle persone in ogni parte della loro vita, soprattutto per chi è limitato all'interno di uno spazio ed in condizioni di salute precarie. Per questo motivo, all'interno della Casa Residenza Anziani più grande, dove sono ospitate 186 persone anziane non autosufficienti, CIDAS ha deciso di investire risorse nella realizzazione di un giardino, *Il Giardino della Felicità*, inteso come parte integrante degli spazi di cura.

Gli aspetti *healing* del contesto ambientale sono fondamentali per il benessere delle persone. L'aggettivo *healing* vuol dire proprio che cura, che cicatrizza le ferite, che guarisce riequilibrando corpo e mente. Se sono importanti le cure, le terapie fornite ad un paziente, in una visione olistica che mette al centro la persona e che coinvolge anche i luoghi della salute, l'ambiente sanitario stesso diventa importante. È il contesto dove la persona segue un percorso verso la guarigione ed è parte di quelle componenti non tecniche (capacità cliniche del medico, esami diagnostico-strumentali), che contribuiscono a rendere una terapia medica efficace. Incorporare all'interno dei luoghi della salute, la vista o la fruizione di elementi naturali, aiuta a migliorare il tasso di recupero del paziente. Uno dei motivi principali è dovuto al potere calmante della natura. Ecco perché avere una relazione con essa, rende l'esperienza complessiva negli ospedali, negli ambienti socio-sanitari, nelle abitazioni private, più piacevole, più affrontabile, soprattutto in un processo di guarigione dalla malattia.

Il verde *healing*, in particolar modo nei luoghi sanitari, riduce lo stress, dona tempo ed energie per concentrarsi sul recupero ed aiuta a non delegare completamente ad altri la propria salute, poiché la responsabilizzazione personale e il controllo che ne seguono, sono il primo passo per stare bene.

L'inserimento del verde terapeutico nelle strutture sanitarie è considerato oggi di notevole importanza, tanto che la maggior parte delle architetture per la salute internazionali, possiede degli spazi appositamente riservati e progettati per questo scopo. Negli Stati Uniti, in Canada e nel Nord Europa, sono molti gli esempi di giardini all'interno di contesti ospedalieri, a differenza dell'Italia che sconta una mancanza di linee guida progettuali e normative a favore di un verde *healing*, dovuto al suo recente approccio a queste tematiche. L'esperienza sul territorio nazionale è importante per introdurre delle corrette prassi progettuali e gestionali di questi spazi. Il giardino terapeutico realizzato a Ferrara, seguendo la linea progettuale dell'*healing garden*, rappresenta un innovativo spazio terapeutico, inserito nella Casa Residenza per Anziani e destinato agli ospiti, ai loro parenti e al personale socio-sanitario, per praticare attività ludico-ricreative e con finalità terapeutiche. Il parco si sviluppa in un'area di quasi 2.500 mq, attraverso una serie di percorsi circolari che si snodano attorno ad aree a verde 'ludiche' e destinate a specifiche attività; è accessibile da ingressi pedonali ed è all'interno di un'area protetta.

sito web: www.indire.it | e-mail: urp@indire.it - indire@pec.it
via M. Buonarroti 10 - 50122 Firenze | Tel. 055.2380301

INDIRE è il più antico ente di ricerca del Ministero dell'Istruzione e, fin dalla sua nascita nel 1925, accompagna l'evoluzione del sistema scolastico italiano, investendo in formazione e innovazione e sostenendo i processi di miglioramento della scuola. L'Istituto vanta una consolidata esperienza nella formazione in servizio del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario e dei dirigenti scolastici ed è stato protagonista di alcune delle più importanti esperienze di *e-learning* a livello europeo.

L'INDIRE sviluppa nuovi modelli didattici, sperimenta l'utilizzo delle nuove tecnologie nei percorsi formativi, promuove la ridefinizione del rapporto fra spazi e tempi dell'apprendimento e dell'insegnamento. Attraverso monitoraggi quantitativi e qualitativi, banche dati e rapporti di ricerca, L'INDIRE osserva e documenta i fenomeni legati alla trasformazione del curriculum nell'istruzione tecnica e professionale e ai temi di scuola e lavoro. L'istituto gestisce numerosi programmi europei dedicati all'istruzione (Erasmus+, eTwinning, Epale, Eurydice, ecc.), oltre a fare parte del Consorzio EUN (*European Schoolnet*), composto da 31 Ministeri dell'Educazione dei Paesi europei, che promuove l'innovazione nei processi educativi in una dimensione transnazionale.

Raffaella Carro, collabora con l'INDIRE dal 1998, ha approfondito le tematiche relative alla formazione del personale della scuola, con particolare attenzione all'uso degli ambienti di lavoro online e delle tecnologie per la didattica negli ambienti di apprendimento. Fa parte del gruppo di ricerca su "*Architetture scolastiche e arredi: nuove progettazioni e nuove soluzioni per spazi esistenti*".

Maria Grazia Mura, architetto, ha collaborato con l'INDIRE e si occupa professionalmente di ricerca e progettazione di ambienti per l'apprendimento. Lavora per numerose scuole ed enti locali, ed è consulente per il modello "*Senza Zaino*".

Leonardo Tosi, ricercatore presso l'INDIRE e Chair dell'*Interactive Classroom Working Group* di *European Schoolnet*. Per oltre quindici anni si è occupato di formazione in servizio degli insegnanti, sviluppando anche attività di ricerca specifica nell'ambito degli ambienti di apprendimento e delle tecnologie per la scuola. Relatore a convegni e autore di saggi e articoli sul tema dell'innovazione didattica e metodologica, con particolare attenzione agli aspetti legati agli spazi educativi. Fa parte del gruppo di ricerca "*Architetture scolastiche*" che approfondisce, dal punto di vista pedagogico, il rapporto tra ambiente fisico, metodologie e tecnologie per la didattica.

Reinventare gli ambienti di apprendimento: relazione fra spazio e pedagogia

Il passaggio dalla scuola della società industriale alla scuola per la società della conoscenza, richiede oggi scenari d'uso, strumenti e metodi diversificati. La fluidità dei processi comunicativi, supportati dalle nuove tecnologie, si scontra con ambienti fisici non più in grado di rispondere a contesti educativi, in continua evoluzione, ed impone un graduale ripensamento degli spazi e dei luoghi che preveda soluzioni flessibili, polifunzionali, modulari, facilmente configurabili in base all'attività svolta ed in grado di soddisfare contesti sempre diversi.

Oltre alle ricadute di natura didattica, la ricerca dell'INDIRE in questo ambito pone l'accento sull'ambiente di apprendimento sotto aspetti diversi ma complementari: l'aspetto del benessere e della qualità della vita degli studenti e la cura del senso estetico. Luoghi confortevoli, colorati e accoglienti contribuiscono a rendere piacevole lo stare a scuola e a fare di uno spazio aseptico un luogo vissuto. Il percorso di analisi e approfondimento sviluppato negli ultimi anni dall'istituto ha condotto alla proposta del modello Indire degli '1+4 spazi educativi per il nuovo millennio'.

"1" è lo spazio di gruppo, l'ambiente di apprendimento polifunzionale del gruppo-classe, l'evoluzione dell'aula tradizionale che si apre alla scuola e al mondo. Un ambiente a spazi flessibili in continuità con gli altri ambienti della scuola. "4" sono gli spazi della scuola complementari, e non più subordinati, agli ambienti della didattica quotidiana. Sono l'Agorà, lo spazio informale, l'area individuale e l'area per l'esplorazione.

Questo modello è divenuto un manifesto per gli spazi educativi di nuova generazione e si basa su molteplici livelli di analisi, proponendo una visione che si discosta dall'idea di scuola come somma di aule e si estende, oltre la dimensione didattica, al contesto sociale e alla capacità di un ambiente di influenzare la qualità delle relazioni sociali.

La ricerca "*Abitare la scuola*" (<http://www.indire.it/progetto/abitare-la-scuola/>), iniziata nel 2004, propone una cornice di riferimento a chi si occupa di architettura scolastica, per mettere in luce buone pratiche dove architettura e pedagogia, incontrandosi, hanno dato vita a soluzioni esemplari.

Il sito vuole tenere vivo il dibattito tra progettisti, decisori ed operatori della scuola, sui parametri di qualità attraverso cui strutturare il progetto dell'edificio scolastico, presentando una galleria di modelli percorribili con diverse disponibilità di risorse, raggruppati secondo quattro tematiche:

'Didattica e innovazione', dove lo spazio è parte integrante del progetto educativo (scuole montessori steineriane, alcune scuole del Reggio Approach, il modello "Senza Zaino" e alcune scuole finlandesi).

'Partecipazione', dove si analizzano processi di coinvolgimento nella progettazione architettonica di docenti, studenti e cittadini, fino a vere e proprie esperienze di autocostruzione.

'Scuola e territorio', dove il rapporto tra scuola e città è imprescindibile (es. le scuole progettate dall'architetto Lucien Kroll).

'Benessere a scuola', dove vengono messi in rilievo i temi della ecosostenibilità e biocompatibilità.

Il sito include anche un focus, con articoli di approfondimento, dedicati allo studio di modelli architettonici e partecipativi (es. Herman Hertzberger e Peter Hubner) ed interviste.



Comitato Italiano Paralimpico

Comitato Regionale Emilia Romagna



Comitato Italiano Paralimpico (CIP) Comitato Regionale Emilia-Romagna

sito web: www.cipemiliaromagna.it

e-mail: emiliaromagna@comitatoparalimpico.it

Via dei Trattati comunitari europei, 7 - 40127 Bologna | Tel. 051.9913160

Il Comitato italiano paralimpico (CIP) è la Confederazione delle federazioni e delle discipline paralimpiche e organizza, regola e gestisce le attività sportive per disabili in accordo con il Coni.

Il CIP Emilia-Romagna è il comitato regionale del CIP ed il suo compito è promuovere l'attività sportiva paralimpica con la consapevolezza che lo sport e l'attività fisica sono uno strumento di integrazione, formazione e benessere per tutti, ancora di più per i disabili.



L'Ufficio Benessere Ambientale del Comune di Ferrara si occupa di tutto quanto ha attinenza con il benessere ambientale, riservando una particolare attenzione all'accessibilità nella sua accezione più ampia: non il semplice rispetto delle norme in materia ma rispondendo ai principi della metodologia della 'Progettazione Universale'.

L'Ufficio è parte attiva sia nel procedimento di attuazione delle opere pubbliche sia nei procedimenti relativi all'edilizia privata, fornendo indirizzi all'Amministrazione per l'attuazione delle norme accessibilità, nella redazione o modifica dei Regolamenti comunali, dei Piani speciali o di settore, garantendo i rapporti con le associazioni di categoria delle persone disabili (e in genere delle categorie deboli), partecipando ai lavori della Commissione Qualità, fornendo supporto ai tecnici del SUAP e del CAAD provinciale.

Melissa Milani, docente di attività motoria e sportiva adattata e di scienze e tecniche dello sport per disabili presso la Scuola di farmacia, biotecnologie e scienze motorie dell'Università di Bologna, da oltre 30 anni è impegnata nel promuovere lo sport per tutti. Dal 1990 al 1996 ha guidato la Nazionale italiana di goalball, con cui ha conquistato l'oro alle Paralimpiadi di Barcellona del 1992. Rappresentante dei tecnici nella giunta nazionale del Comitato paralimpico nazionale e componente della commissione scuola, dal 2004 al 2008 è stata vicepresidente del CIP Emilia-Romagna di cui, dal 2015, è Presidente.

Fausto Bertoncelli, geometra, nel 2013 ha conseguito un master in Universal Design applicato al turismo presso lo IED di Venezia; è responsabile e coordina le attività dell'Ufficio Benessere Ambientale del Comune di Ferrara (e-mail: ufficiobenessereambientale@comune.fe.it).

Lo sport come strumento di integrazione e benessere: pianificazione regionale e locale

Grazie all'approvazione del D.Lgs. 43 del 27 febbraio 2017, il Comitato Italiano Paralimpico ha ottenuto il riconoscimento formale di Ente Pubblico per lo sport praticato da persone disabili. Il CIP quindi, in parallelo alle attività del CONI, ha il compito di assicurare il diritto di partecipazione all'attività sportiva, non solo paralampica, in condizioni di uguaglianza e pari opportunità, potendo usufruire di impianti ed attività sportive idonee e di avere modo conoscerle e valutarle nella loro effettiva accessibilità.

Il CIP Emilia-Romagna opera affinché alle persone disabili di qualsiasi età sia data la possibilità di praticare attività sportiva a ogni livello, agonistico incluso. Per diffondere la pratica sportiva tra i disabili, il CIP E-R ha firmato importanti convenzioni e protocolli con istituzioni, università, scuole, AUSL, l'Inail attraverso il suo Centro protesi di Vigorso di Budrio e l'Istituto per la riabilitazione di Montecatone.

Il CIP collabora anche alle azioni promosse dalla Commissione Nazionale Scuola (attraverso il protocollo d'intesa nazionale siglato con il MIUR) per potenziare gli impianti e le attività sportive nei plessi scolastici, a favore degli alunni disabili.

Il CIP E-R ha uno sportello informativo presso le sedi INAIL presenti nelle province dell'Emilia-Romagna, con lo scopo di: fare conoscere le possibilità sportive presenti sul territorio, attivare la medicina sportiva (per valutare le proprie potenzialità e attitudini sportive, quindi per consigliare le discipline sportive da praticare) e mettere in contatto l'assistito INAIL con le società sportive del territorio. A chi è interessato a praticare uno sport o una semplice attività motoria, il Comitato paralimpico regionale mette a disposizione operatori e tecnici preparati che possono indicare un percorso su misura per ogni tipologia di handicap. Inoltre il CIP coordina e favorisce la preparazione atletica per i Giochi paralimpici estivi ed invernali, che si svolgono circa due settimane dopo i Giochi olimpici, nelle stesse sedi e strutture.

L'Ufficio Benessere Ambientale del Comune di Ferrara ha lo scopo di favorire una progettazione e un'organizzazione di servizi più consapevole e attenta ai bisogni di tutti i cittadini, con particolare attenzione ai principi dello Universal Design. Vuole promuovere quindi una mentalità nuova, modi di progettare che soddisfino esigenze diverse e che consentano l'indipendenza e l'autonomia, concepita nella maggior estensione possibile, senza necessità di adattamenti o ausili speciali. Per ciò che attiene l'impiantistica sportiva, l'Ufficio ha deciso di intervenire direttamente (in coordinamento con il CIP regionale), attraverso lo sviluppo di strumenti di pianificazione e, nello specifico, sviluppando linee guida locali in grado di essere di indirizzo tecnico, sia nel settore pubblico sia in quello privato.

Il RUE Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Ferrara è lo strumento normativo individuato che consente di avere il maggiore impatto possibile proprio sugli aspetti tecnici che riguardano la progettazione. Occorre però anche riuscire a trasferire le competenze necessarie agli uffici tecnici dell'amministrazione comunale preposti alla progettazione così come al controllo delle pratiche edilizie, urbanistiche, ecc., condividendo, anche con i tecnici esterni ed i loro Ordini e Collegi, queste indicazioni e metodi di lavoro. È infatti obiettivo dell'Amministrazione che l'UBA, entro 5 anni, abbia solo il ruolo di coordinamento (e non più di 'controllo') oltreché di supervisione finale per la verifica della qualità della progettazione.



Comitato Italiano Paralimpico
Comitato Regionale LIGURIA



Comitato Italiano Paralimpico (CIP) Comitato Regionale Liguria

sito web: <http://www.cipliguria.it/> | e-mail: liguria@comitatoparalimpico.it
viale Padre Santo, 1 - 16122 Genova | Tel. 010.542558

Cinzia Delucchi, terapeuta, tecnico sportivo e formatore (docente e tutor). Oltre al Diploma Universitario per *Insegnanti di Educazione Fisica* presso l'ISEF di Firenze, ha acquisito svariati brevetti in diversi ambiti sportivi, tra cui la *Specializzazione in Tecnica e Pratica Sportiva degli sport per handicappati*, attivata dal CONI e dall'Istituto Superiore di Educazione Fisica dell'Aquila. Ha approfondito diversi aspetti legati alla mobilità corporea ed è danzamentoterapeuta, terapeuta della psicomotricità, musicoterapeuta e tecnico sportivo. Ha qualifica di "Tecnico Metodo Ida Terzi", per pazienti non vedenti e con craniolesioni e di "Tecnico Metodo Feuerstein", nell'ambito della riabilitazione cognitiva ed educazione e sviluppo delle strategie del pensiero. Nel 2008 si è laureata anche in *Discipline della ricerca psicologico-sociale* all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Dal 2001 è referente Nazionale di Settore "Attività per la Persona disabile" per la Società Nazionale di Salvamento (SNS), dal 2007 è membro della Consulta Comunale e Provinciale per gli handicappati di Genova, dove è anche referente dell'Associazione A.I.S.A. Consigliere del CIP Liguria, per le attività legate a Studi e Formazione, Sicurezza, Sport dell'Acqua, Rapporti con la Consulta Regionale dell'Handicap (della quale è membro) e Rapporti con gli Enti di Promozione. È membro, tra gli altri, del CERPA (*Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità*), di Croce Rossa Italiana, del Comitato tecnico e scientifico del Catamarano d'Amare (e-mail: cinzia.delucchi@gmail.com).

Stefano Zanut, architetto e Direttore Vice Dirigente dei Vigili del Fuoco, presta servizio presso il Comando provinciale di Pordenone. Oltre ai compiti istituzionali svolge e ha svolto attività di studio e ricerca nel campo della sicurezza in caso d'incendio e nella gestione di eventi emergenziali, con particolare attenzione ai temi connessi con la vulnerabilità di persone e sistemi in queste situazioni, argomenti su cui ha scritto molti contributi. Sui temi della sicurezza inclusiva è membro dell'*Osservatorio sulla Sicurezza e il Soccorso delle Persone con Esigenze Speciali*, istituito nell'ambito del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del gruppo di lavoro UNI/CT 033/GL 32 "*Accessibilità e fruibilità dell'ambiente costruito*" e del CERPA (e-mail: stefano.zanut@vigilfuoco.it).

Progettare impianti e servizi sportivi fruibili e sicuri

Nella Carta delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, il tema dell'accessibilità agli ambienti della vita quotidiana, tra cui anche le strutture e gli impianti sportivi, rappresenta un obiettivo da conseguire senza dimenticarne gli aspetti specifici, tra cui la sicurezza.

L'esigenza rinnovare molte delle strutture sportive esistenti, che spesso non sono né accessibili né forniscono attività sportive realmente adatte a tutti, è un tema che investe non soltanto le persone con disabilità ma anche tutti coloro che si avvicinano allo sport per esigenze di salute o per svolgere una terapia a seguito di comuni infortuni. Lo sport viene inteso troppo spesso come un'attività per 'persone sane' quando, in realtà, sono proprio quelle che hanno qualche difficoltà ad avere attraverso di esso i maggiori benefici, non solo fisici ma anche legati alla sicurezza di sé, alla socialità e al benessere nel senso più ampio del termine.

Intervenire quindi per valutare gli impianti sportivi già presenti, proporre i necessari adeguamenti e progettare nuove strutture aperte a tutti, richiede una convergenza di saperi che include anche coloro che lo sport lo insegnano o lo praticano, medici ed esperti di accessibilità, tecnici in grado di garantire che gli ambienti e le attività siano belle, funzionali e sicure, tenendo conto di capacità molto diverse.

Dare sicurezza non è certamente un'esigenza nuova nel nostro Paese, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (CNPVVF), ad esempio, sta divulgando da tempo proprie indicazioni, basate sul concetto di 'sicurezza inclusiva', di grande innovazione anche in ambito europeo. Le persone con diverse disabilità (es. motorie, sensoriali, cognitive), temporanee o permanenti, sono quindi già parte integrante della progettazione della sicurezza antincendio in tutti gli ambienti in cui hanno accesso.

La sicurezza negli impianti sportivi ha posto le sue basi con un decreto ministeriale che risale al 1996, proprio sul tema della sicurezza in caso d'incendio. I temi trattati dalla norma comprendono l'evacuazione delle persone disabili, siano atleti o pubblico, le indicazioni sugli aspetti che concorrono a rendere più efficace l'evacuazione stessa, i sistemi di allarme, i metodi per progettare percorsi accessibili per raggiungere l'esterno e gli 'spazi calmi', cioè quei luoghi ove poter sostare, tutelati dagli effetti dell'incendio, in attesa di essere raggiunti ed aiutati da personale appositamente formato o da soccorritori esterni, come i Vigili del Fuoco. Lo stesso Decreto, integrato nel 2005, aveva quindi introdotto l'esigenza di una buona gestione dell'emergenza, di pianificazione delle modalità da impiegare considerando tutte le persone vulnerabili che frequentano gli ambienti sportivi, comprese *"le persone anziane, le donne in stato di gravidanza, le persone con arti fratturati ed i bambini"*.

Saranno oggetto della relazione gli attuali indirizzi della sicurezza inclusiva, analizzati in rapporto allo stato dell'arte della normativa sulla sicurezza antincendio per gli impianti sportivi, proponendo alcune indicazioni generali sul tema della pianificazione e della gestione di una possibile situazione di emergenza che possa coinvolgere l'impianto sportivo e le persone presenti, considerando anche le necessità di quelle con specifiche necessità. Sarà presentata anche l'app gratuita per smartphone *"Help for All"* (disponibile su Google Play Store), elaborata nell'ambito dell'*Osservatorio sulla sicurezza e il soccorso delle persone con esigenze speciali*, per dare indicazioni su come gestire l'emergenza, in particolare l'evacuazione, considerando persone con vari tipi di disabilità.



V4A Village for all

sito web: www.V4A.it | e-mail: direzione@villageforall.net
Via Ravenna, 784 - 44124 - Ferrara | Tel. 392.8355158

Village for all è una azienda specializzata in 'turismo accessibile' che assiste le imprese, gli Enti pubblici e privati o le Associazioni, in tutte le attività che vanno dallo sviluppo del concept fino alla realizzazione e commercializzazione di prodotti specifici legati a questo particolare comparto.



Project for All (www.projectforall.net) è un'iniziativa del gruppo V4A, attraverso cui vengono sviluppate e divulgate guide e pubblicazioni digitali dedicate alla progettazione di strutture turistiche per tutti, destinate a turisti ed operatori del settore (es. *Guida all'Ospitalità Accessibile; Reception per tutti; Stabilimenti Balneari, Spiagge e Piscine; Guida 2018 al Turismo Accessibile di Italia, Croazia e San Marino*, versione Italiano, Inglese e Spagnolo; *Speciale destinazione San Marino*, versione in Italiano e Inglese).



Dalla collaborazione tra Bed&Care e Village for All è nato il servizio *Disability Manager Virtuale* (www.yourdisabilitymanager.it), pensato per aiutare gli operatori turistici a rispondere in modo efficace alle esigenze dei clienti anziani e disabili. Un team composto da professionisti esperti di accessibilità, logistica, turismo e assistenza sanitaria, pronto a intervenire per rispondere a ogni necessità dei clienti.

Roberto Vitali, dal 1992 si occupa di turismo accessibile. Attualmente è CEO e co-fondatore di Village for all V4A® (www.projectforall.net), È co-inventore di *V4AInside*, brevetto italiano ad alta innovazione tecnologica per la raccolta di dati relativi all'accessibilità. Dal 2010 è membro e portavoce del *Comitato di Promozione del Turismo Accessibile* presso il Ministero del Turismo.

Silvia Bonoli, laureata in Economia del Turismo a Rimini, da oltre 15 anni lavora nell'ambito del 'turismo accessibile'. Consulente esterno per Assessorato al Turismo della Provincia di Forlì-Cesena (FC) per la creazione e realizzazione del progetto "*Strumenti per un Turismo per Tutti*". Consulente e Auditor per l'accessibilità nel Progetto Europeo C.A.R.E., per conto dell'Ufficio Relazioni Internazionali del Comune di Forlì, del Comune di Pesaro-Urbino e della Regione Lombardia. È co-inventore di *V4AInside* e attualmente è Direttore, oltre che co-fondatore, di Village for all V4A® (www.V4A.it).

Itinerari di turismo accessibile: opportunità di miglioramento dell'offerta alberghiera, turistica e culturale internazionale

Senior, famiglie con bambini piccoli, persone con allergie alimentari e ambientali, disabili: sono tutte categorie di viaggiatori le cui abitudini ed esigenze sono strettamente correlate, ma che non sempre sono oggetto della dovuta attenzione da parte degli operatori turistici. Eppure stiamo parlando di una significativa parte del mercato e che le statistiche danno in progressiva crescita.

Tra i problemi che, storicamente, hanno tenuto separate la domanda dall'offerta, vi è la cronica mancanza di sistemi certificati che attestino la reale rispondenza delle strutture ricettive e dei punti di interesse rispetto ai bisogni delle persone, in termini di accessibilità.

L'osservanza 'scolastica' delle norme vigenti, ad esempio nella progettazione e realizzazione di un bagno o una porta di ingresso, per quanto obbligatorie, non determinano infatti l'automatica idoneità di una struttura ad ogni tipo di esigenza. Se già per i progettisti spesso non è chiaro cosa sia accessibile lo è ancora meno per gli operatori e quindi i fin troppo inflazionati sistemi di 'autocertificazione' non possono essere considerati veritieri.

L'accessibilità è poi generalmente associata alle persone che si muovono su sedia a ruote, per nostro retaggio culturale, quando in realtà è un concetto decisamente più ampio e che richiede grande professionalità nella sua lettura ed applicazione. Una persona cieca ha bisogni differenti da una sorda o con problemi cognitivo-comportamentali, nessuna di loro ha spesso alcuna necessità di poter disporre di un bagno attrezzato con maniglie ma richiede invece altre dotazioni tecnologiche, architettoniche o più semplicemente attenzione da parte del personale preposto all'accoglienza.

È a partire da queste esigenze che è stata creata Village for All, una realtà aziendale che però corrisponde anche ad una metodologia di lavoro e di rilevazione delle caratteristiche proprie di ogni singola struttura turistica. Un apposito software brevettato ci consente di catalogare con facilità ogni singolo aspetto architettonico, organizzativo o tecnologico, da cui è possibile generare una serie di *output* come, ad esempio, la classificazione della struttura rispetto ad ogni segmento dell'accessibilità, oltre ad un report generale che suggerisce indicazioni operative per gli sviluppi futuri delle strutture oggetto di valutazione.

Per diventare costruttivo e produttivo, tutto il lavoro di analisi svolto da V4A viene poi comunicato al mercato di riferimento, partendo dal presupposto che qualsiasi prodotto o servizio deve essere correttamente veicolato agli utenti, predisponendo materiali adatti allo sviluppo di campagne di Marketing & Comunicazione efficace.

Oltre alle attività di promozione associate ai servizi dell'azienda e alle analisi V4AInside, Village for All si dedica da molti anni anche allo sviluppo di prodotti innovativi dedicati ai turisti e agli imprenditori turistici, anche con il supporto di altri stakeholders come Federalberghi o Legambiente.



sito web: <http://architettura.unife.it/it>

via della Ghiara 36 - 44121 Ferrara | Tel. 0532 293626 - 348.6505986

Il CITER (*Laboratorio di progettazione urbana e territoriale*) è stato fondato nel 2000. Il laboratorio opera nel settore della progettazione urbana e territoriale, fornendo studi e consulenze prevalentemente a Istituzioni ed Enti locali o collaborando con associazioni culturali e ambientali.

Le attività del laboratorio riguardano studi e ricerche per la progettazione urbana e territoriale; piani territoriali e urbanistici, conferenze e atti inerenti le pratiche della progettazione urbanistica; studi inerenti la città ed il territorio, a supporto delle attività delle pubbliche amministrazioni; presentazione, partecipazione, direzione di progetti di ricerca nell'ambito dei programmi dell'Unione Europea; promozione e gestione di attività formative di livello nazionale ed internazionale; organizzazione di eventi e iniziative culturali e scientifiche e promozione di attività publicistiche e documentative; attività concernenti i settori individuali legati alla ricerca e all'innovazione scientifica e culturale.

Il Laboratorio ha recentemente diretto due programmi Europei CULTURA (*I Fiumi come Infrastrutture Culturali*, nel 2004-2005, e *Acqua come Patrimonio*, nel 2011-2013) oltre ad altre ricerche europee, del MIUR o commissionate da Enti territoriali.

Da alcuni anni il Laboratorio si dedica le proprie ricerche al tema della 'città attiva', con particolare attenzione agli spazi pubblici e condivisi e ai luoghi della mobilità lenta e sostenibile, al fine di favorire la pratica di attività fisica quotidiana ed il benessere della popolazione, anche attraverso la struttura e gli usi degli spazi pubblici urbani (es. *Anziani&Città*, 2017; *La Città Attiva: verso un cambiamento di paradigma*, 2015; *La Città Attiva. Ferrara come laboratorio di sperimentazione progettuale*, 2016).

Romeo Farinella, architetto PhD, professore associato di Progettazione Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara, dove dirige il CITER (e-mail: flf@unife.it).

Elena Dorato, architetto PhD, docente a contratto e assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara, dove collabora con il CITER (e-mail: drtlne@unife.it).

La Città Attiva: ambiente urbano per la salute ed il benessere

La 'città attiva' accomuna politiche urbanistiche, educative, pratiche del tempo libero, esigenze e aspettative sociali e culturali, mobilità sostenibile, promozione dell'attività motoria e delle pratiche sportive, condivisione degli spazi pubblici come luoghi di opportunità e di conflitti.

Tra i vari significati e temi che possiamo associare alla locuzione 'città attiva', non è secondario quello del camminare nello spazio. Le ragioni che ci portano a camminare sono molteplici. Sono sociali, culturali, certamente storiche, ma esse normalmente derivano da contingenze ed esigenze quotidiane, determinate dalle possibilità che una persona ha di raggiungere i luoghi della città nelle migliori condizioni. A volte si tratta di una scelta, in altri casi è una condizione obbligata perché non vi sono alternative praticabili in tempi ragionevoli.

Privilegiare i mezzi pubblici dipende dalla dimensione della città e dall'organizzazione della sua rete di trasporto collettivo. In ogni caso si rendono spesso necessari numerosi spostamenti a piedi per raggiungere o per lasciare la fermata dell'autobus o della stazione della metropolitana.

Anche le interconnessioni tra i diversi nodi di un sistema metropolitano evoluto, come può essere quello parigino o londinese, obbligano a prolungati esercizi motori: per percorrere i lunghi corridoi di connessione tra una linea e l'altra o per superare i numerosi livelli e quote attraverso scale di varie dimensioni e lunghezze.

Dal canto suo, anche la mobilità urbana automobilistica spesso ci obbliga a frequenti spostamenti a piedi. Le aree centrali sono sempre più inaccessibili alle auto e i parcheggi vengono localizzati nelle aree periferiche. I sistemi di mobilità integrata come i 'Park & Ride' delle città inglesi, in Italia stentano a decollare e sovente i parcheggi per le auto sono realizzati in aree a ridosso dei centri storici, che devono quindi essere raggiunti camminando.

Se spesso le ragioni che ci spingono a camminare dipendono da condizioni obbligate, necessarie per completare un tragitto iniziato comunque con altri mezzi, non vanno però sottovalutate le potenzialità insite nell'organizzazione di percorsi e direttrici in grado di permettere il compimento di tragitti casa/lavoro o casa/scuola a piedi o in bicicletta. Nel concetto di 'città attiva' coesistono dunque ragioni culturali e socio-sanitarie. Muovendosi a piedi, anche per gli spostamenti quotidiani, si compie infatti anche un'esperienza sensoriale e culturale, si diviene protagonisti dello spettacolo della folla cittadina attraverso l'esercizio fisico, che ha positive ripercussioni sul nostro stile di vita e sul funzionamento del nostro corpo. Se quindi il camminare produce effetti benefici sulla nostra salute, lo potremmo anche associare ad una pratica estetica e comunicativa.

Le città devono però modificare le gerarchie e l'articolazione dei propri spazi, conferendo alla 'mobilità dolce', in termini di politica urbana e di governo delle trasformazioni, il carattere di un'opzione strategica e programmatica, necessaria per rendere 'sostenibile' l'ambiente urbano.

Ringraziamenti

L'evento è stato organizzato dall'Ordine e dalla Fondazione degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Ferrara e dall'Università degli Studi Ferrara.

Hanno collaborato all'evento moltissimi professionisti, Enti, Associazioni ed imprese, cui siamo grati per l'aiuto e la fiducia, in particolare **patrocina l'iniziativa**: Comune e Provincia di Ferrara, Centro H (Ufficio InformaHandicap di Ferrara), Ispettorato Territoriale del Lavoro di Ferrara, INAIL di Ferrara, Difensore Civico Regione Emilia-Romagna, Comitato Italiano Paralimpico Emilia-Romagna e Liguria, INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ferrara, Azienda USL di Ferrara, Lega del Filo d'Oro, Forum Terzo Settore Ferrara, Fondazione ASPHI onlus, Fondazione ADO onlus, CERPA Italia onlus, UIC Unione Italiana Ciechi Ferrara, AIDUS Ferrara (Associazione per l'Inclusione di Uudenti e Sordi), cooperativa CIDAS, Collegio dei Periti Industriali di Ferrara, Collegio dei Geometri di Ferrara.

È doveroso ringraziare, per il sostegno anche economico: il Centro di ricerche CIAS, la cooperativa CIDAS, il Comitato Unico di Garanzia (CUG) dell'Università degli Studi di Ferrara ed il Consorzio Futuro in Ricerca.



lega del filo d'oro



Comitato Italiano Paralimpico
Comitato Regionale Emilia Romagna



Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Ferrara



AIDUS





Università
degli Studi
di Ferrara

Equality
& Diversity



PRIMA PARTE
SPAZI DOMESTICI, DI ASSISTENZA E LAVORATIVI
08:30 - 13:00

SECONDA PARTE
SPAZI DI CURA, APPRENDIMENTO E SVAGO
14:15 - 18:30

PER INFORMAZIONI:

Ordine degli Architetti PPC di Ferrara

tel. 0532.311331 | e-mail: segreteria@ordinearchitetti.fe.it

Università degli Studi di Ferrara (arch. Maddalena Coccagna)

tel. 0532.293658 | e-mail: formazioneth@unife.it

in copertina: **Frank Kunert: Kinder!**
si ringrazia l'artista per l'autorizzazione all'utilizzo dell'immagine